

*(lettera ad Avvenire (?), 4. Settembre 2018. Ignota la pubblicazione)*

Caro direttore,

a proposito del crollo del tetto di San Giuseppe Falegname, a Roma: un alto funzionario ministeriale ha affermato enfaticamente che “le strutture non crollano da sole”, implicando quindi che ci deve essere sempre la responsabilità umana. In Italia, simili sentimenti ricorrono puntualmente ad ogni sciagura. In questa visione, ormai dominante, le leggi e i processi della fisica non contano; e tanto meno gli “Atti di Dio”, come nel diritto anglosassone si definiscono ancora gli accidenti naturali, o fatalità. Invece da noi, nell’Europa scristianizzata, non è pensabile che Dio abbia qualche ruolo in quel che succede - di negativo o di positivo - nel mondo. L’onnipotenza e l’onniscienza, un tempo ritenuta proprie di Dio, sono ora attribuite all’Umanità.

In ogni caso disastroso, i governanti declamano subito che questo è “inaccettabile”, e promettono di fare tutto il possibile che queste cose non succedano più; cioè avvio di controlli approfonditi su tutte le strutture a rischio: manufatti, corsi d’acqua, pendici, ecc. Come se non ci fossero già in funzione, da sempre, in via ordinaria, numerosissimi uffici e istituzioni, e complessissime normative, preposte a questi controlli. Certo, si può e si deve far di meglio; ma mi pare difficile che improvvisamente si possano individuare tutte le situazioni di rischio – e sono quasi infinite, in Italia - e trovare le risorse per eliminarle. Per cominciare, come si possono trovare legioni di specialisti (ingegneri) in questo campo? Come dotarli di competenze, strumenti, procedure adeguate? Quanto costerebbe la formazione di inventari, aggiornati e operativi, dei rischi, e quanto costerebbero gli interventi necessari per minimizzarli (e comunque senza eliminarli del tutto)? Ho l’impressione che anche i costi sarebbero incommensurabili; e che l’onnipotenza e l’onniscienza dell’uomo sia ancora al di là dei mezzi disponibili, e che dobbiamo rassegnarci che le sciagure continueranno a succedere, anche se avremo riempito le galere di progettisti, appaltatori, manutentori, ispettori e amministratori. Credo che dobbiamo ancora pregare Dio perchè ci protegga da disgrazie, ogni volta che scendiamo dal letto.

Raimondo Strassoldo